**Seconda settimana. Quaresima 2022.  Giovedì 17 marzo.**

**Una vita che ha dell’incredibile.**

*San Paolo riprende (l’immagine del seme) per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell’amore, «a somiglianza della sua morte» (Rm 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr Gv 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43).*

La ricca simbologia del seme continua. Essa è molto efficace anche per parlare del Mistero ‘più misterioso’ della fede cristiana: quello della risurrezione della carne. È la pietra d’inciampo per la fede e molti di fronte all’annuncio della Resurrezione si bloccano: difficile credere perché difficile è capire e, prima ancora, immaginare. L’immagine del seme che muore e rinasce pianta riesce, almeno, a far capire che cosa non è la resurrezione. Non è la sopravvivenza dell’anima; riconosciuta, del resto, in tutte le religioni anche dai tempi più remoti dell’umanità come è testimoniato dal culto dei morti. Non è un ‘corpo angelicato’ e neppure un corpo ‘finto’. Quella che la fede cristiana dice è che il corpo risorto è simile a quello del Risorto. Immaginiamo di non aver mai visto una pianta di ciliegio e di avere tra le mani un nocciolo di ciliegia; se ti chiedessero: ‘prova a descrivere cosa succederà a questo nocciolo quando lo metti nella terra’. Non sapresti come rispondere perché la pianta di ciliegio è qualcosa di completamente diverso dal nocciolo; eppure in quel nocciolo c’è già tutta la pianta e solo ‘quella’ pianta che tu non puoi descrivere perché non l’hai mai vista.

Alla nostra fede è affidata la rivelazione di questo Mistero e così sappiamo che esiste un mondo ‘parallelo’, senza spazio e senza tempo (per noi totalmente impensabile), dove sbocciano e crescono i ‘noccioli’ che sperimentiamo nella prima parte della nostra vita. Tutto questo è possibile perché la nostra unione con Gesù è tale che il suo destino è anche il nostro: ‘ *3O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? 4Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.  8Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, 9sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.  (Rm 6, 3-4.8-9).* In un certo senso si può dire che in noi vive già la morte e la resurrezione: la morte perché verso di essa andiamo, portando in noi la morte di Gesù; la resurrezione perché il legame d’amore di Gesù è tale che non possiamo pensare che non stia già operando in noi anche la Resurrezione.

Per questo, nella fede e nella carità, abbiamo la possibilità di vivere la vita nuova in questo mondo, mentre, nella speranza, viviamo ‘l’attesa della venuta’ del Risorto glorioso, quando il ‘velo’ sarà tolto e si manifesterà il Regno di Dio. Su quest’ultimo aspetto torneremo nella meditazione di domani.